

DIREZIONE CENTRALE PIANIFICAZIONE URBANA ED ATTUAZIONE P.R.
SETTORE PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE URBANA
Servizio Programmazione e Procedure Urbanistiche
FV/cs

**Avvio del Procedimento per la proposta di variante al P.R.G. vigente in
adeguamento alla D.G.R. 11/12/01 n° 7/7365 - attuazione del Piano di
Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po in campo urbanistico,
riguardante il corso del Fiume Lambro**

RELAZIONE INTEGRATIVA

A cura di: Geom. Fabio Visintin

Aprile 2003

Il rispetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo è, in particolare, disciplinato dalla Legge 18.05.1989 n° 183.

Le finalità che la citata legge persegue sono la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, nonché la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi (art. 1).

Per il conseguimento di dette finalità la legge di cui trattasi esplicita il contenuto delle attività conoscitive e di pianificazione e programmaione che devono essere espletate (art. 2 - 3); in sintesi la prima attività riguarda lo svolgimento delle azioni di raccolta, di elaborazione, di dichiarazione e di diffusione dei dati, di ricerca e di studio degli elementi dell'ambiente fisico e delle condizioni generali di rischio, mentre la seconda concerne lo svolgimento delle azioni di sistemazione, di conservazione e di recupero dei suoli, dei bacini idrografici, di difesa, di sistemazione e di regolamentazione dei corsi d'acqua, dei rami terminali dei fiumi e delle loro foci nel mare, di moderazione delle piene, di risanamento delle acque superficiali e sotterranee allo scopo di fermarne il degrado.

In conformità a quanto disposto dall'art. 17, comma 6 - ter della citata L. 183/89, il Comitato Istituzionale dall'Autorità di Bacino del fiume Po ha adottato (11 maggio 1999) e approvato il **"Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po"** (P.A.I.) con D.P.C.M. 24 maggio 2001, pubblicato in G.U. n° 183 dell'8.8.2001. Il Piano contiene prescrizioni e vincoli specifici di natura idraulica e idrogeologica, individua tra l'altro fasce fluviali per la tutela del bacino idrografico per prevenire situazioni di rischio idrogeologico e adotta nel contempo misure di salvaguardia dei valori presenti nel territorio.

Le norme di attuazione e gli elaborati del Piano dettano disposizioni specifiche per disciplinare le fasce fluviali (FASCIA A, FASCIA B, FASCIA C) e introducono per le fasce A, e B, norme che limitano l'uso a scopo urbanistico.

Ai sensi dell'art. 17, comma 5, della citata Legge 183/89 ed in conformità a quanto stabilito dall'art. 5, comma 2, delle Norme di Attuazione del P.A.I., la Giunta Regionale della Lombardia, con deliberazione in data 11/12/2001 n°7/7365, ha emanato un'apposita direttiva contenente disposizioni per l'applicazione del P.A.I. stesso in campo urbanistico; tale Direttiva (pubblicata sul B.U.R.L. del 20.12.2001, 2° suppl. ord. al n° 51), nel ribadire che l'intervenuta approvazione del P.A.I. *"comportando effetti immediati in termini di indirizzi e limitazioni d'uso del suolo, determina la necessità di avviare le procedure di adeguamento degli strumenti urbanistici"*, enuclea una serie di criteri ed indirizzi ai quali attenersi nella fase applicativa.

Il P.A.I., che come detto, rappresenta l'atto di pianificazione per la difesa del suolo dal rischio idraulico e idrogeologico, è però lo strumento conclusivo e

unificante di due strumenti di pianificazione parziale; quali il P.S. 45 e il P.S.F.F.

_P.S. 45 piano stralcio per la realizzazione degli interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico, all'eliminazione delle situazioni di dissesto idrogeologico e alla prevenzione dei rischi idrogeologici nonché per il ripristino delle aree di esondazione.

-P.S.S.F. piano stralcio delle fasce fluviali.

Il "**Piano Stralcio delle Fasce Fluviali**" (P.S.F.F.) contiene la definizione e la delimitazione cartografica delle fasce fluviali dei corsi d'acqua principali piemontesi, del fiume Po e dei corsi d'acqua emiliani e lombardi, limitatamente ai tratti arginati a monte della confluenza in Po.

Le opzioni di fondo del P.S.F.F. sono riconducibili ai seguenti punti:

- definire il limite dell'alveo di piena e delle aree inondabili e individuare gli interventi di protezione dei centri abitati, delle infrastrutture e delle attività produttive che risultano a rischio;
- stabilire condizioni di equilibrio tra le esigenze di contenimento della piena, al fine della sicurezza della popolazione e dei luoghi, e di laminazione della stessa, in modo tale da non incrementare i deflussi nella rete idrografica a valle;
- salvaguardare e ampliare le aree naturali di esondazione;
- favorire l'evoluzione morfologica naturale dell'alveo, riducendo al minimo le interferenze antropiche sulla dinamica evolutiva;
- favorire il recupero e il mantenimento in condizioni di naturalità, salvaguardando le aree sensibili e i sistemi di specifico interesse naturalistico e garantendo la continuità ecologica del sistema fluviale.

L'ambito nel territorio del Comune di Milano, interessato dalla delimitazione delle fasce fluviali relative al "Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico" risulta compreso all'interno del limite massimo della fascia C di cui all'art. 31 delle N.T.A. del P.A.I..

In particolare le aree interessate dal presente provvedimento sono quelle comprese entro i limiti elencati di seguito, e rappresentate sulla planimetria in scala 1:5.000, aree di seguito descritte rispettivamente da nord verso sud:

LIMITE OVEST:

dal limite del confine comunale con il Comune di Sesto San Giovanni tra la via Idro e fino al congiungimento della via Padova con il nodo stradale di Cascina Gobba.

Dalla stessa si procede verso Ovest per le vie Rizzoli, Civitavecchia, Orbetello, Licata, tagliando le aree del Parco Lambro fino alla via Feltre.

Da qui, comprendendo parzialmente il quartiere Feltre fino a Via Rombon e lungo il corso del fiume Lambro, vengono racchiuse le aree edificate a cavallo delle vie Oslavia, Crespi, Bistolfi fino al rilevato FF.SS. adiacente a via Cima.

Si prosegue lungo gli svincoli del viale Forlanini con la tangenziale Est e lungo la stessa, versante Est, a via Fantoli e l'edificato della parte finale di viale Ungheria e di via Bonfadini con la tangenziale Est.

Infine dallo svincolo della tangenziale Est per la via Mecenate, versante Est, al confine con il Comune di San Donato Milanese in prossimità della via Paullese.

LIMITE EST:

dal confine con il Comune di Cologno Monzese, lungo la tangenziale Est fino alla Cascina Gobba da cui, seguendo l'itinerario della tangenziale Est, si arriva fino al sottopasso della via Feltre.

Dal sottopasso si scende verso il piazzale del Cimitero di Lambrate e, parzialmente interessandolo, al confine con il Comune di Segrate; quindi si continua seguendo il confine comunale fino a raggiungere le aree dello scalo FF.SS. di Via Corelli.

Qui sono interessati parte dei territori del Parco Forlanini posti a Ovest della tangenziale Est, fino ai gasometri AEM e viale Forlanini con gli svincoli della tangenziale Est.

Di seguito il limite continua a Est della via Corelli, in prossimità con il confine con il Comune di Segrate, attraverso il Parco Forlanini, interessando il Centro Saini e viale Forlanini, quindi alle strutture dell'aeroporto Forlanini al confine con il Comune di Peschiera Borromeo; qui tutto il territorio comunale fino al proprio confine tra l'aeroporto e la via Bonfadini.

Infine si prosegue tra la via Bonfadini lungo il corso del fiume Lambro corrispondente al confine comunale, fino alle vie Marignano e Paullese.

La proposta di variante al P.R.G. vigente in adeguamento delle Norme P.A.I., approvato con D.P.C.M. del 24.05.2001, come detto prevederà il recepimento delle prescrizioni di cui all'art. 4.3 della D.G.R. dell'11.12.01 n° 7/7365, con particolare riguardo a quanto stabilito dagli articoli 1, comma 6, 29,30,32,38,38 bis, 38 ter e 39 delle N.T.A. del P.A.I. stesso.

Detto adeguamento riporterà all'interno dell'ambito sopra descritto, le Fasce Fluviali denominate A, B e C così come individuate nelle tavole B6c1 Lambro 13, B6c2 Lambro 12, B6c3 Lambro 13, allegate al P.A.I.:

Inoltre si prevede il recepimento integrale delle N.T.A del P.A.I., quale norma da affiancare alle vigenti N.T.A. del P.R.G. secondo le prescrizioni dell'art. 18 delle norme P..A..I..

Infine, è prevista la possibilità di far coincidere i limiti delle fasce A, B e C con elementi fisici rilevabili alla scala di maggior dettaglio della cartografia comunale e conseguentemente anche la possibilità di modificare le destinazioni in contrasto con le delimitazioni delle Fasce Fluviali e con le relative norme del P.A.I., così come prescritto dall'art. 4.3 della già citata delibera di Giunta Regionale.